

(I lavori iniziano alle ore 9.41 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 461 presentata dalla Consigliera Motta, inerente a "Violazione delle disposizioni in merito all'incompatibilità tra la gestione dei servizi cimiteriali e altre attività svolte dalla medesima impresa"

PRESIDENTE

Passiamo all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 461 presentata dalla Consigliera Segretaria Motta, che interviene in qualità di Consigliera per l'illustrazione.

MOTTA Angela

Grazie, Presidente.

Assessore, come lei sa, la legge regionale n. 15 del 3 agosto 2011 disciplina le attività e i servizi necroscopici, funebri e cimiteriali; mentre un successivo regolamento, che rafforza questa legge, stabilisce che, nel caso in cui il gestore di servizi pubblici cimiteriali o necroscopici svolga anche l'attività funebre, è d'obbligo la separazione societaria.

Nonostante questa normativa vigente ormai da alcuni anni non lasci alcun adito a dubbi interpretativi, continuano a sussistere, nella nostra regione, casi di imprese che non rispettano tale incompatibilità, svolgendo allo stesso tempo sia i servizi pubblici cimiteriali sia attività funebre, come anche ulteriori servizi nell'ambito delle aziende sanitarie piemontesi.

L'ultima scoperta l'abbiamo fatta qualche settimana fa qui in Consiglio regionale, durante la protesta di cooperative di servizi che operano in sanità.

Il nome era anche nel volantino distribuito all'entrata e nell'elenco delle cooperative che lavorano nelle ASL Torino 3, nell'ASL Torino 1, nell'ospedale San Luigi di Orbassano, e che ha vinto una gara indetta adesso dall'ex Federazione sanitaria e nelle ASL Torino 2 e Torino 4, quindi c'è una violazione di norma regionale e nazionale, che è stata anche alla base di una diffida del Comune di Torino da parte dell'associazione che raggruppa le imprese di onoranze funebri, che lamenta l'attività di concorrenza sleale svolta.

Nonostante più segnalazioni ed un articolo di stampa di qualche tempo fa, nulla è stato fatto perché questo non continuasse.

A questo punto interroghiamo l'Assessore per conoscere l'orientamento della Regione in merito alla violazione delle norme regionali e nazionali ad opera della cooperativa sociale di cui in premessa; di eventuali altre imprese analoghe operanti sul territorio regionale; ed anche - lo aggiungo io, anche se non è previsto nell'interrogazione - viste le molte segnalazioni che arrivano dalle stesse imprese di piccole irregolarità che continuano ad esserci negli ospedali, se non ritiene urgente creare un Comitato di controllo, già previsto dal regolamento e dalla legge.

Grazie.

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore Saitta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

La Consigliera Motta segnala casi di incompatibilità tra la gestione dei servizi cimiteriali e quelli di onoranze funebri in contrasto quindi con la specifica normativa regionale del 2011.

Darò delle spiegazioni puntuali, anche se prima vorrei affrontare una questione che è in coda all'intervento.

Le Aziende hanno responsabilità completa e totale, com'è noto, e se qualora le Aziende, per tutti gli appalti (non solo per questi), avessero commesso atti illegittimi, la responsabilità è completa e totale da parte loro. Noi possiamo segnalare e rilevare, ma c'è una responsabilità che non riguarda la Regione, che ha un compito di programmazione e non di gestione.

Venendo alle questioni puntuali richiamate, si fa riferimento ad appalti dell'area interaziendale Torino 3 e dintorni.

Attualmente, i servizi sono così gestiti: nelle more dell'espletamento della nuova gara di appalto avviata dall'allora Federazione e proseguita nel 2014 dall'area interaziendale (che vuol dire Torino 3, San Luigi e Torino 1), il servizio di gestione delle camere mortuarie, già gestito presso l'Ospedale Agnelli di Pinerolo dalla ditta esterna ETR in global service, era stato esteso nel 2010 ai presidi di Rivoli e Venaria, fino al completamento della gara citata, dov'è tutt'ora vigente.

E' attualmente in corso di conclusione il procedimento di affidamento del nuovo appalto dei servizi di gestione delle camere mortuarie con gara attività dall'allora Federazione e proseguita congiuntamente dall'area interaziendale.

La gara è condotta dalla specifica Commissione per l'aggiudicazione, e coordinata dall'ASL TO3.

Alla gara per la gestione delle camere mortuarie erano pervenute due offerte: una dalla Cooperativa Barbara B (che già svolgeva il servizio al San Luigi) ed una dal raggruppamento di imprese fra le ETR di Torino come mandante (che già svolge il servizio tutt'oggi all'ASL TO3 in *Global service*) insieme alla CM Service di Cascinette di Ivrea come capogruppo.

Su di una base d'asta di 300 mila euro annue (con 30 punti di valutazione affidati per la qualità e 70 per il prezzo migliore), la Cooperativa Barbara B ha presentato un'offerta di 269 mila euro e risulta vincitrice, come da verbale pubblico della Commissione aggiudicatrice, mentre il raggruppamento ETC/CM Service ha presentato un'offerta di 299 mila euro.

Nel frattempo, dovrebbe essere stata formalizzata l'aggiudicazione definitiva del servizio comprendente la gestione delle camere mortuarie, il trasporto dei defunti dai reparti alle camere mortuarie, la vestizione, ecc.

Nella specifica gara era ricompreso il codice etico rispetto al quale nessun operatore può fornire indicazioni inerente all'intervento delle ditte di onoranze funebri.

Ci tengo, però, ad una riflessione più di tipo generale, poiché Angela Motta chiede conto del rispetto del testo approvato nel 2011 dal Consiglio regionale. Il tema è: chi vigila sull'applicazione delle disposizioni approvate dal Consiglio?

Qui vorrei far rilevare che c'è la necessità di rimettere un po' a posto la norma, perché c'è qualche dubbio di carattere interpretativo. Non vorrei fare il formale.

In base alla norma, i servizi delle ASL vigilano sull'applicazione delle disposizioni sanitarie (quindi iniezioni conservative, certificazioni, trasporto salme, requisiti igienico sanitari), ma su tutto ciò che riguarda la forma delle società, i contratti di lavoro del personale del settore, il rispetto degli obblighi formativi, la qualità e la composizione dell'offerta dei servizi funebri ed i conflitti di interesse, non ci sono indicazioni specifiche nel provvedimento approvato.

La legge, ma soprattutto il Regolamento dell'8 agosto 2012 (articolo 2), attribuiscono al Comune la vigilanza sull'attività funebre e la verifica della permanenza dei requisiti richiesti per esercitare la stessa; il Comune può avvalersi del supporto dell'ASL limitatamente, però, agli aspetti igienico-sanitari che non risultano attinenti alla fattispecie contestata, relativa invece alle modalità di svolgimento di un'attività di impresa e relative situazioni di incompatibilità. Le sanzioni amministrative previste in caso di violazione dell'articolo 6 della l.r. 15/11 sono espressamente indicate nel Regolamento all'articolo 32, lettera b), c) e).

Il provvedimento assunto dalla Giunta regionale con deliberazione n. 7014 del 13 gennaio 2014, contenente i primi indirizzi applicativi del Regolamento regionale sui servizi necroscopici e cimiteriali, ribadisce che l'organo preposto all'applicazione delle sanzioni amministrative ivi previste è il Comune, ed in particolare la Polizia Municipale.

Inoltre, sia la legge regionale sia il Regolamento prevedono che *"la Regione, d'intesa con le associazioni rappresentative degli enti locali, promuove l'adozione del codice deontologico delle imprese che svolgono l'attività funebre, ai fini della tutela della libera concorrenza"*. Pertanto, questa dovrebbe essere una sede in cui ribadire e precisare gli obblighi che devono essere osservati dagli esercenti l'attività funebre.

Credo sia proprio opportuno promuovere un incontro con tutte le Direzioni regionali interessate al tema per chiarire meglio gli ambiti e le responsabilità del controllo pubblico, perché non dico che sono imprecise, ma vanno meglio precisate. Trovando un'intesa con le altre strutture regionali interessate, si potrebbe tentare la strada di un programma regionale di controlli condiviso.

Se poi è il caso, al limite, di modificare la norma, si fa la modifica alla norma.

La prima cosa, quindi, è un lavoro all'interno della Regione nella sua globalità, per mettere a fuoco le questioni, definire un programma e poi, se dovesse essere utile una modifica al regolamento o alla legge, la proporremo al Consiglio.

Grazie.

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

(Alle ore 10.20 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 10.22)